

Conferenza-stampa di presentazione della Finanziaria e della manovra di bilancio 2008

(Eliseo Secci) La manovra finanziaria di quest'anno è caratterizzata prevalentemente, insieme ad alcune specificità che poi indicheremo, è caratterizzata principalmente dal consolidamento delle politiche che sono previste nel programma regionale di sviluppo che abbiamo approvato con la finanziaria del 2007, a maggio di quest'anno, e che quindi ha stabilito, questo programma generale di sviluppo, tutto un percorso di fine legislatura che consente di stabilire che cosa vogliamo fare, come lo vogliamo fare, con quali risorse lo facciamo e in quali tempi. Ovviamente lo strumento del programma regionale di sviluppo è uno strumento nuovo per la nostra legislazione perché sostituisce i modelli della programmazione che in qualche maniera erano prima previsti e quindi come tutti gli strumenti nuovi è uno strumento migliorabile in itinere. Noi pensiamo, quest'anno, attraverso il DAP di fare un passo in avanti ulteriore nella specificazione della politica regionale per strategie, per programmi e per progetti e però siccome la struttura complessiva, anche burocratica, della Regione è ancora strutturata con sistemi un po' del passato stiamo faticando ad adeguare gli strumenti alla normativa che invece abbiamo adeguato.

Siamo convinti che questa normativa possa andare tranquillamente a regime, sicuramente con il 2009, ma ancora quest'anno abbiamo qualche difficoltà tecnica che comunque si vedrà nello sviluppo. Assieme a questi aspetti, la manovra finanziaria di quest'anno contiene la conferma di un aspetto fondamentale per la finanza della Regione e per il secondo anno consecutivo la manovra si chiude a pareggio senza bisogno di ricorrere all'autorizzazione all'indebitamento. Quindi, la manovra si chiude a pareggio con i fondi propri della Regione e con i fondi che poi man mano andremo a stabilire. Vi abbiamo dato uno strumento con il quale si può seguire, che vi proporrei di seguire così comprendiamo meglio tutti i problemi. Punto di orgoglio di questo governo della Regione è il risanamento finanziario della Regione: la prima tabella contiene il confronto dei risultati e ci dà una situazione sullo stato del debito complessivo e del disavanzo da coprire. Siamo passati da una situazione finanziaria di debito totale del 2005 di cinque miliardi e 981 milioni ad un debito totale, previsto per il 2008, di 3 miliardi e 123 milioni con una riduzione dello stato del debito, quindi dei mutui contratti, da 159 milioni di euro a 2 miliardi e 508 milioni di euro. Quindi sta diminuendo il debito reale in maniera abbastanza sostanziale, sta diminuendo complessivamente in termini molto significativi il disavanzo, stiamo chiudendo piano piano il sistema del debito che abbiamo senza creare ulteriori debiti. Se andiamo a vedere infatti nelle tabelle successive l'andamento del debito annuale, che come vi dicevo è confermato a zero per il 2008 ed ha avuto un picco nel 2004 per andare poi a scendere progressivamente con questa legislatura ed azzerarsi dal 2007.

Lo stock del debito finanziario, lo vedete, che dal 2005 all'inizio 3 miliardi e 159 milioni siamo a 2 miliardi e 508 segno che stanno venendo ad estinzione alcuni mutui e non ne abbiamo contratto degli altri. La tendenza quindi progressiva dovrebbe continuare ad essere questa. Lo stesso vale per il debito totale cui facevo riferimento, è molto indicativo il quadro della pagina 6 e il confronto dei risultati alla pagina 7, tra le tre fattispecie.

L'andamento delle entrate. Come voi sapete, ricorderete certamente, il sistema delle entrate ha avuto una efficacissima controtendenza con l'approvazione da parte dello Stato con la finanziaria del 2007 dell'Intesa sul riconoscimento alla Sardegna di quello che le è dovuto per la compartecipazione ai tributi, che andrà a regime dal 2010 ma già quest'anno ha prodotto un beneficio abbastanza notevole.

Nella prima riga, entrate tributarie ordinarie, nel 2007 avevamo 4 miliardi 82 milioni di euro di entrate per compartecipazione ai tributi, nel 2008 scriviamo a bilancio 4 miliardi 288 che sono però al netto di una operazione di riduzione delle tasse che facciamo con l'IRAP, che è valutata per 45 milioni, quindi le entrate previste su questa fattispecie dovrebbero essere correttamente indicate come 4 miliardi e 328-330 milioni.

(Soru) mi permette assessore, vorrei dire qualcosa. Certo è importante il confronto con il 2007, tra 2008 e 2007, vediamo che le entrate tributarie ordinarie crescono di circa altri 200 milioni . Più significativo è se facciamo un confronto un pochino più allargato e partiamo dall'ultimo anno della precedente legislatura, 2004. le entrate tributarie ordinarie, la prima riga non sono altro che la compartecipazione alle tasse statali, sono proprio la fonte più importante del bilancio della Regione, quelle regole di compartecipazione che valgono dal 1948, che poi sono state riviste negli anni '80 e che abbiamo denunciato non erano rispettate.

La vertenza delle entrate le ha riscritte, specificate, e con gli uffici oggi, più che nel passato, controlliamo la loro corretta applicazione. Il vantaggio si traduce in questo: da 3 miliardi e 200 a 4 miliardi e 288. Circa 1 miliardo e 100 milioni di euro, che vuol dire quasi il 40 % di crescita delle risorse disponibili per la nostra Regione: da sole quasi il 40 %, non ti entrate che entreranno a regime nel 2010, di entrate che stanno già arrivando, che sono già arrivate nel 2007, che arrivano nel 2008. il risultato dei soldi che stanno già arrivando e che vengono pagati dallo Stato, è un incremento di quasi il 40 % rispetto alle entrate ordinarie del 2004. Qui c'è un'altra cosa da dirvi: il numero che vedete è 4 miliardi e 288, in realtà avrebbe potuto essere 4 miliardi e 335, avrebbe potuto essere 45 milioni di euro in più, perché noi quest'anno abbiamo deciso, avendo riconquistato entrate da parte dello Stato, di diminuire il carico fiscale delle imprese sarde, e cioè abbiamo, autonomamente e potendolo fare, ridotto l'Irap per le imprese della Sardegna di quasi il 25% e cioè questa non è una amministrazione regionale che aumenta le tasse, è una Amministrazione regionale che fa pagare le tasse, e laddove non sono pagate devono essere pagate, ma è anche la prima amministrazione regionale nella storia della Sardegna che abbatte le tasse per le imprese del 25% dell'IRAP. Avendo risanato il bilancio, avendo riportato la spesa sotto controllo e avendo conquistato la giusta compartecipazione delle tasse da parte dello Stato taglia in maniera significativa le tasse alle imprese. Quindi, questo 4 miliardi e 288 che è la prima riga, sarebbe potuto essere 4 miliardi e 330. E' di meno perché tutto il resto sono tasse che non chiediamo più alle imprese, che restituiamo al sistema delle imprese sarde per aumentare la competitività. Quindi 4 miliardi e 330 milioni di euro circa, rispetto a 3 miliardi e 220 dell'inizio di legislatura: un aumento del 40%, a questo si aggiunge nel titolo primo, la previsione di entrate con le tasse sulle seconde case, poi certo c'è l'anticipazione sulle entrate che abbiamo conquistato, ma che entreranno a regime nel 2010. Poiché siamo all'interno del bilancio pluriennale che comprende 4 esercizi, 4 anni, sono legittimamente riportati nel bilancio di quest'anno, così come dichiarato dal governo, così come dichiarato dagli uffici, così come ha fatto parte dell'accordo sulla nuova compartecipazione delle entrate con il governo. Se sommiamo tutte queste cose le entrate passano da 3 miliardi e 2 a 5 miliardi: aumentano di quasi 1 miliardo e 8, quindi di oltre il 50%, non del 40% ma di oltre il 50%.

Quindi vorrei fare un esercizio: se ai 5 miliardi e 5 togliete i 100 milioni di euro che sono nella previsione delle tasse regionali, togliete i 117 milioni che sono i saldi di accertamento, cioè togliete 220 milioni, viene fuori 4 miliardi e 780 milioni, cioè i 5 miliardi meno i 100 milioni di tasse regionali, meno i 100 milioni, fanno 4 miliardi 780, che rispetto ai 3 miliardi e 2, sono 1 miliardo e 600 milioni di euro in più. Questo per dire, e abbiamo sempre detto, che la battaglia delle entrate vale 1 miliardo e 600 milioni di euro all'anno e infatti è riconfermato da questi numeri.

Un altro modo di vederlo: da 3 miliardi e 2, a 4 miliardi e 3, 1 miliardo e 100, più 500 milioni di anticipazioni: 1 miliardo e 6. Il valore di questa battaglia storica che è stata fatta con lo Stato è di 1 miliardo e 600 milioni di euro all'anno, da sola la metà delle entrate tributarie ordinarie che la Regione raccoglieva nel 2004. grazie a questo, il bilancio della Regione è finalmente in equilibrio, grazie a questo il bilancio della Regione non fa nuovi debiti, ma paga i debiti del passato. Poi è chiaro che qualcuno cercherà di portare la polemica chissà dove, perché certo è difficile da accettare che comunque questa Regione guarda ad un bilancio che tiene conto di 1 miliardo e 600 milioni di euro di nuove entrate ogni anno, guadagnate facendo semplicemente rispettare un principio che l'art. 8 del nostro Statuto già prevedeva in maniera molto netta, ma che semplicemente non era stato rispettato. Quindi il bilancio è tutto qui: 4 miliardi e 3 rispetto a 3 miliardi e 2, già da solo quasi il 40%. Avendo contenuto i costi e guadagnato nuove entrate ci permettiamo la possibilità di chiedere meno tasse alle nostre imprese: gli restituiamo il 25% di IRAP per aumentarne la competitività e partiamo da un titolo primo di 5 miliardi e 5.

(Eliseo Secci) le entrate proprie regionali, il Presidente ha illustrate molto efficacemente, andando a scendere sempre nella stessa tabella vi vogliamo significare la presenza di una importantissima posta che è quella di 371 milioni di euro dell'edilizia sanitaria che ci consentono di mettere in (...interruzione da parte di Soru..)

(Soru) il bilancio prevede oltre le entrate regionali proprie ci sono alcune altre partite, vendiamo alcuni fondi in rotazione 5 miliardi e 230, quelle sono le entrate regionali proprie, poi arrivano invece i trasferimenti statali: alcuni per i POR, 419 milioni, i FAS fondi per le aree sottoutilizzate e poi, diceva l'assessore, una posta molto importante sono i trasferimenti dello Stato per l'edilizia sanitaria, per 370 milioni di euro, sono trasferimenti dello Stato, che avendo risanato il bilancio della sanità e non dovendo essere utilizzati per ripianare debiti o per pagare contratti precedenti o per cose di diversa natura, possono essere tutti canalizzati per la nuova infrastruttura della rete ospedaliera. Quindi 370 milioni di euro che vengono messi a disposizione per dare gambe al Piano Sanitario Regionale appena approvato che prevede i nuovi ospedali della Sardegna. Questi coprono la quota per contanti di tutti i nuovi ospedali per la Sardegna, poi l'Assessore ne parlerà.

Quindi: entrate proprie e poi le assegnazioni statali.

Bene, più o meno questi sono i dati, non vogliamo appesantire troppo la presentazione. Magari gli assessori possono presentare, invece, le politiche che l'Amministrazione Regionale mette in campo quest'anno. Lo ricordava l'Assessore: il 70% sono spese obbligatorie, ma il 30% sono spese che abbiamo potuto decidere autonomamente, liberamente, su quale settore indirizzare per portare avanti delle politiche che sono in parte già iniziate e soprattutto previste nel piano regionale di sviluppo. Il fatto più importante, io credo, ci siano delle novità nel rapporto tra la Regione e il sistema delle autonomie locali. L'anno scorso è stato istituito il fondo unico, quest'anno ci sono delle cose che vanno avanti, le possiamo forse chiarire un po'.

(.....) si, quest'anno mantenendoci coerenti con quanto disposto dal piano iniziale 2007, incrementiamo il fondo unico in misura pressoché pari all'aumento delle entrate tributarie ordinarie così come era previsto e passiamo al fondo unico da 500 milioni complessivi a 525 milioni. Un po' facendo il parallelo con l'osservazione che faceva il presidente confronto dei macro dati della finanziaria, anche rispetto al passato noi possiamo dire che con questo aumento ci siamo portati complessivamente a una diminuzione delle tasse e a un aumento delle entrate, ma anche a un aumento che si aggira intorno al 40% dei trasferimenti della regione nei confronti del sistema delle autonomie locali, che è un dato che era assente a partire dagli anni '90-'93 e che è un dato che partecipa attivamente a questa visione di maggiore competitività e di maggiore federalismo interno nei confronti del sistema delle autonomie locali.

Nel quadro del coinvolgimento degli stessi enti locali quest'anno registriamo anche un aumento significativo delle somme destinate alla cosiddetta legge '29 per il recupero dei centri storici con un incremento di 10 milioni di euro su un gettito ordinario che era di 15 milioni di euro e che noi abbiamo voluto estendere a tutti i centri storici della Sardegna superando il vincolo della 29 che li limitava soltanto ai Comuni che avevano il Piano Particolareggiato. Con il Piano Paesaggistico abbiamo individuato i centri matrice in tutti i Comuni della Sardegna, quindi tutti i Comuni parteciperanno a questo provvedimento a partire da questa finanziaria. Questo mi pare il dato più rilevante.

(SORU) parliamo poi dell'Istruzione e delle politiche sui beni culturali.

(MONGIU) Una delle cose più importanti è quello di trasformare da slogan, quasi, a azione concreta e sistemica la necessità di avere più istruzione, più conoscenze e più competenze. Sono

stati messi in bilancio 33 milioni per le annualità 2008-2009-2010 e 2011 per quanto riguarda l'ambito del consolidamento delle competenze linguistiche e delle competenze logico-matematiche e, ancora, per avviare un progetto di offerta aggiuntiva in tutte le scuole della Sardegna comprensiva della musica e del sardo.

Queste cifre che sono state messe a disposizione sono cifre rilevanti ove si ragionasse anche in termini di bilancio statale.

Una delle cose, ancora, più innovative probabilmente è quella della internazionalizzazione dell'Università sarda aumentando la cifra prevista per questo processo da 1 milione e mezzo a 6 milioni di euro. Ancora, la possibilità del rientro di cervelli e di altre competenze in Sardegna per la ricerca e per la docenza, di sardi che attualmente sono all'estero.

Continua l'erogazione delle competenze in lingua inglese a tutti i livelli, dalle classi primavera fino all'Università e ancora continua anche l'erogazione di borse di studio per tutto il ciclo scolastico dalla primaria alla secondaria superiore.

(SORU) forse dobbiamo dare qualche numero. Allora, continua il programma "Sardegna speak english" con 5 milioni di euro, aumenta in maniera significativa un programma già importante che avevamo iniziato l'anno scorso di trasferimento delle autonomie scolastiche che arriva a 33 milioni di euro all'anno per i motivi che ricordava l'assessore Mongiu, dove c'è una novità importante: oltre alle competenze linguistiche, oltre alle competenze logico-matematiche, alle competenze per la comprensione di un testo scritto, laboratorio di musica, di teatro, verranno fatti dei laboratori per la lingua sarda, con la promozione per l'insegnamento della lingua sarda.

Ci sono degli interventi nella scuola dell'obbligo, nella scuola superiore e poi ci sono degli interventi importantissimi nell'Università. Nell'Università sarda siamo a un bivio di cui la politica si deve fare carico: vogliamo investire nell'Università diffusa (l'Università a Ozieri, a Tempio, a Iglesias, a Oristano, Nuoro, Olbia, Alghero), l'Università in ogni cittadina della Sardegna o pensiamo che l'Università sia un'altra cosa e vogliamo costruire una Università di eccellenza in Sardegna tra Cagliari e Sassari, capace di trattenere i giovani sardi e capace di trattenere studenti giovani da altre parti d'Italia e da altre parti d'Europa. Noi certo stiamo facendo una scelta forse impopolare pensando che l'Università non possa essere un super liceo diffuso nel territorio, quindi stiamo cercando di far crescere il livello qualitativo dell'Università di Cagliari e di Sassari e dare maggiore offerta di servizi e maggior efficacia alle politiche del diritto allo studio presso le Università di Cagliari e Sassari e anche presso le Università esterne. Cosa facciamo innanzitutto: mandiamo avanti una politica che mira a triplicare il numero dei posti letto nelle case dello studente di Cagliari e di Sassari e cioè se una famiglia ha difficoltà a mandare uno studente a Cagliari, a Sassari, non dobbiamo portargli un successore dell'Università sotto casa, dobbiamo rendergli possibile di frequentare l'Università migliore, gli dobbiamo dare un posto letto a Cagliari e gli dobbiamo dare un assegno di studio perché stia a Cagliari o a Sassari o perché vada fuori. Stiamo triplicando i posti letto e anche quest'anno ci sono altri 12 milioni e mezzo per continuare a investire appunto nei posti letto. Pensiamo a Cagliari, entro la fine della legislatura, di aver avviato la costruzione di 1500 posti letto, 1000 riguardano il Campus della Semoleria per il quale c'è già la richiesta di concessione edilizia in Consiglio Comunale, altri 500 posti letto verranno individuati entro i prossimi mesi.

A Sassari, ugualmente, si sta passando da 370 posti letto a circa 1000: sono già totalmente finanziati e in parte rivengono finanziati. In attesa dei nuovi posti letto, però, che cosa facciamo: facciamo una politica che offre 5 milioni agli studenti per dare un contributo importante per pagarsi la casa in affitto, a Cagliari o a Sassari, così come, e lo abbiamo moltiplicato per due, oltre appunto alla politica di un contributo per pagare la casa in affitto, abbiamo moltiplicato l'ammontare delle risorse disponibili per le borse di studio che vengono erogate dall'Ersu di Cagliari e dall'Ersu di Sassari e cioè le borse di studio ed i prestiti d'onore vanno a 9 milioni di euro, le borse di studio alle famiglie svantaggiate a 5 milioni di euro, "Sardinia Speak english" 5 milioni di euro e come dicevo le borse per pagare gli affitti per le famiglie svantaggiate.

Un'altra politica estremamente importante è quella per le scuole materne.

(MONGIU) le scuole materne avranno sostanzialmente 10 milioni all'anno per l'edilizia, che era piuttosto fragile, per tre anni, quindi sono già partite dal 2007 e per quanto riguarda, spostandomi sulla gestione del patrimonio culturale, una delle cose certamente più innovative, finalmente, è la nascita, come in altre regioni, dell'agenzia regionale denominata ISTITUTO REGIONALE PATRIMONIO CULTURALE, che è una sorta di grande cabina di regia per sostenere la programmazione di indirizzo e una migliore gestione del nostro patrimonio culturale per il quale sono stati stanziati più soldi quest'anno ed esattamente: 15 milioni per la gestione del patrimonio culturale e 8 milioni a favore del sistema bibliotecario. Ancora, da 5 milioni sono passati a 10 milioni in azioni di restauro del patrimonio storico culturale già quest'anno il bando che noi abbiamo fatto di cinque milioni ha visto richieste addirittura per 70 miliardi, dunque una strategia di recupero e di forte rilancio che è stata già avviata negli anni scorsi e che viene attualmente confermata.

(SORU) l'Assessore stava dicendo una cosa estremamente importante sulle politiche per i beni culturali: molte volte è successo che le risorse che sembrano spese per la valorizzazione dei beni culturali forse sono spese più per l'occupazione che per i beni culturali, cioè si è mirato semplicemente a fare in modo che dei giovani, delle cooperative, avessero un posto di lavoro più che a fare una politica attenta per i beni culturali. Peraltro con dei finanziamenti di anno in anno per cui a ogni finanziaria eravamo lì con questi giovani precari che senza alcuna certezza di quello che sarebbe successo per il futuro e per di più lasciati soli: ogni cooperativa a gestire singolarmente il proprio lavoro e a cercare di conquistarsi un futuro. 80 cooperative circa che gestiscono in maniera totalmente separata 80 luoghi della cultura in Sardegna, avendone in cambio un lavoro precario, quasi interamente finanziato dalla Regione e nessuna politica culturale visibile degna di questo nome. Quest'anno cosa si sta cercando di fare: da un lato istituire l'agenzia che sia in grado di avere un rapporto forte, unitario, con lo Stato nella negoziazione del trasferimento di competenze, nel conferimento della responsabilità nella gestione e valorizzazione di questi beni culturali. Poi questa agenzia che sia capace, insieme alle Province, agli Enti Locali, di coordinare nell'intero sistema regionale queste 80 cooperative, magari trasformandole in 8 grosse cooperative o comunque in 8 grosse società, ognuna per provincia, in modo che effettivamente si possa fare una politica culturale e in maniera che il sistema dei beni culturali della Sardegna sia riconoscibile, che abbia dei materiali scientifici per ogni sito della nostra regione, abbia una promozione unitaria, e sia anche capace di far crescere il valore delle cooperative che già se ne occupano, far crescere il valore del loro lavoro e quindi aiutarli anche a sfruttare delle opportunità nuove e a stabilizzare il loro lavoro. Noi con questa legge finanziaria mettiamo più risorse, non le mettiamo per un anno ma le mettiamo certe per i prossimi 4 anni, abbiamo l'opportunità di stabilizzare il lavoro di tutti, ma abbiamo anche l'opportunità di fare in modo che a fronte di questa stabilizzazione si avvii anche una politica per la valorizzazione dei beni culturali mettendo assieme questo numero estremamente vasto di cooperative che finora non hanno potuto coordinarsi e crescere tutte assieme. Questo vale per le cooperative che si occupano dei siti culturali, vale per le cooperative che gestiscono le biblioteche comunali.

(DIRINDIN) Questa regione per quel che riguarda la spesa sanitaria ha evitato di essere considerata, quando ci siamo insediati eravamo prossimi a esserlo, regione canaglia termine che ormai è noto in Italia per le Regioni che hanno un debito sanitario molto elevato, è riuscita ad evitare questo rischio, a evitare di mettere obbligatoriamente le tasche per finanziarie la sanità, a evitato di mettere ticket, anzi addirittura è stata la prima regione che ha tolto il ticket di 10 euro, che adesso il Governo nazionale sta togliendo in finanziaria, e riesce nel 2007 sostanzialmente a raggiungere l'equilibrio di bilancio. Nel contempo ha fatto un grande sforzo per finanziare sia le spese di investimento, sia le azioni di attuazione del piano Sanitario 2006-08. Per quel che riguarda le spese di investimento per il 2008 sono inseriti in bilancio 433 milioni di euro, di cui 371 sono, come già è stato detto, per la quota di finanziamento pubblico per i nuovi ospedali che sono previsti dal piano sanitario anzi per Olbia il primo lotto è già partito, Sassari c'è la commissione che sta valutando le proposte per il nuovo ospedale di Sassari, Alghero il sindaco ha garantito che nell'arco di una settimana il Consiglio Comunale deciderà formalmente l'area che è già stata definita, San Gavino abbiamo l'Area già individuata e stiamo lavorando per lo studio di fattibilità,

Cagliari in queste ultime settimane sono stati fatti degli incontri per valutare le aree che sono state proposte e ci sarà prossimamente una delibera...

(SORU) la Giunta Regionale deciderà la settimana prossima individuando l'area e poi complessivamente il Piano Sanitario Regionale verrà trasmesso in Consiglio Regionale per la loro valutazione.

(DIRINDIN) quindi, queste sono azioni importanti che danno concretezza al piano per la realizzazione delle nuove strutture ospedaliere che avevamo previsto a suo tempo nel Piano Sanitario Regionale. Oltre alla realizzazione dei nuovi ospedali, sono stati inseriti in finanziaria 20 milioni per migliorare e ristrutturare le strutture ospedaliere territoriali esistenti e 40 milioni per l'ammodernamento tecnologico che è uno dei temi sui quali si è impegnato questo esecutivo stante la vetustà del patrimonio pubblico esistente in precedenza.

(SORU) quei 40 milioni, Assessore, chiarirei che si tratta di 40 milioni per 3 anni per un totale di 130 milioni di euro dove diamo indicazione ai Direttori Generali di rinnovare, appunto, le tecnologie quest'anno per 130 milioni di euro pagandoli in leasing nei prossimi tre anni e questo dovrebbe essere la norma in modo che le tecnologie sanitarie possano essere sostituite in maniera puntuale con la loro obsolescenza tecnologica dopo 3-4 anni. Quindi: 40 milioni quest'anno, 30 + 30 + 30, 130 milioni di euro che possono essere acquistati quest'anno e che fanno fare un salto in avanti significativo al livello tecnologico e alle tecnologie dei nostri ospedali e che dà risposta a tutte le richieste che ci vengono dai territori e dagli ospedali.

(.....) interventi per 130 milioni che però vengono, praticamente pagati a rate in leasing e quindi in 4 anni. nell'immediato sono previsti 130 milioni di interventi.

(SORU) ma se questo diventa la norma alla scadenza dei 4 anni se ne possono comprare altri 140 milioni di euro. La norma dovrebbe essere che le spese per gli investimenti tecnologici fanno parte della spesa corrente della sanità e non di spese straordinarie altrimenti se li hai li fai e se non li hai non li fai più! Per cui le tecnologie invecchiano. In queste modo invece garantiamo che le tecnologie possano essere costantemente rinnovate.

(DIRINDIN) poi ci sono delle altre azioni che sono meno importanti come quantità di spesa che viene programmata, ma che sono significative. Intanto sono stati inseriti 6 milioni per il piano per il superamento del precariato: questo ha a che vedere soprattutto con il grosso problema che stiamo riscontrando per le aziende miste dove abbiamo una situazione con riguardo al personale operante nei policlinici sia a Cagliari che a Sassari, estremamente grave, di persone che hanno un contratto di lavoro non in linea con il contratto nazionale del lavoro e il superamento di questo precariato richiede comunque un impegno da parte nostra.

(SORU) va bene, ci sono naturalmente tante cose, le potete leggere voi stessi. Noi forse dobbiamo correre adesso un po' di più sulle politiche sociali e poi andare avanti.

(DIRINDIN) sulle politiche sociali, oltre a confermare quanto è stato fatto per il passato, ci sono due novità: 20 milioni per sostegno ai poveri a favore dei comuni per la realizzazione di interventi fino a 350 euro soprattutto per pagare le utenze a favore, appunto, delle persone o prive di reddito o in stato di accertata povertà, e 10 milioni a favore di un piano per le politiche giovanili che faremo in collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione sia per la parte che riguarda i centri di aggregazione, sia per la parte che riguarda la prevenzione del disagio.

(SORU) di cosa parliamo...parliamo delle politiche del lavoro?

(CONGERA) credo debba essere messo all'attenzione di tutti il lavoro fatto dalla Giunta relativamente alla stabilizzazione dei LSU. È stata prevista una spesa di circa 26 milioni di euro per il 2008 e fino al 2012 volto alla stabilizzazione dei 1040 lavoratori presenti in tutto il territorio sardo. Si sta facendo questo perché, finalmente dopo 12 anni di precarietà, anche lo Stato nazionale ha posto un limite alla situazione di lavoratore impegnato nelle attività socialmente utili. Quindi dal 2009 non potrà più esistere questo status di lavoratore, di conseguenza entro il 2008 dovranno essere stabilizzati tutti i lavoratori presenti in Sardegna. Questo ha la sua grossa rilevanza, poi, in particolare, facendo una analisi approfondita delle esigenze del territorio sardo relativamente alle situazioni di disoccupazione più forte, che riguardano in particolare i giovani e le

donne, sono stati previsti 20 milioni di euro per inserimenti lavorativi specifici per donne e giovani, quindi i due ambiti della società, diciamo, che maggiormente risentono di una capacità di occupazione.

Poi, ancora, sono stati previsti in aggiunta a quelli che già c'erano, circa 35 milioni di euro per la formazione professionale che riguarda sia gli interventi di formazione professionale sia gli incentivi o alla ricollocazione presso gli Enti locali o all'esodo per i lavoratori che sono iscritti all'Albo della legge 42/89 che come sappiamo a dicembre cesserà i suoi effetti. Questi sono i tre interventi più importanti relativamente alle politiche del lavoro previste in finanziaria.

(SORU) A questi si aggiungono i fondi di stabilizzazione dei precari in sanità, si aggiungono tutti i lavori di politica ambientale, bonifica dei siti minerari, ecc che hanno un impatto importante nella politica di stabilizzazione di precari e offerta di lavoro in zone particolarmente svantaggiate.

(CONGERA) sì, è importante: 1040 lavoratori non sono pochi in un territorio come questo, si aggiungono i quasi 500 del parco geominerario, insomma, sono politiche di stabilizzazione che permettono di essere assunti a tempo indeterminato a tutti questi lavoratori presso gli Enti locali.

(SORU) parliamo un po' di agricoltura.

(FODDIS) per quanto riguarda l'agricoltura, noi proseguiamo nella politica già avviata in questi anni, che tendono ad aggredire le criticità.

Tra le criticità abbiamo sempre detto che abbiamo bisogno di avere dimensione di impresa per andare sui mercati. Dimensione d'impresa vuol dire favorire l'aggregazione e abbiamo delle politiche che in tal senso continuano ad andare avanti.

Non basta, però, aggregare, bisogna andare sui mercati e per andare sui mercati abbiamo bisogno di strutture e infrastrutture: in alcuni comparti in particolare, come l'orto-frutta, è determinante avere le piattaforme distributive, sia in Sardegna piuttosto che in continente perché no anche fuori dall'Italia e all'estero. In tal senso sono previsti degli investimenti proprio per creare questi strutture logistiche indipendenti.

Altra criticità, e la viviamo in maniera traumatica in quest'ultimo periodo, è il credito: continuiamo ad accompagnare i consorzi fidi che possano favorire l'accesso al credito e lenire il posto del denaro.

L'altro aspetto cruciale della Sardegna è il problema delle calamità: non possiamo continuare a pensare che le calamità possano continuare ad essere rimborsate a

Coerentemente con la politica nazionale favoriamo un processo che razionalizzi anche questi eventi contribuendo a pagare il premio assicurativo. Questo comporta anche una crescita culturale da parte dell'impresa agricola.

Un'attenzione stiamo ponendo anche a politiche di investimento, non sempre coerenti, che nel recente passato sono state fatte per cui cerchiamo di favorire soprattutto nelle cooperative, nelle organizzazioni di produttori che hanno degli investimenti ormai non più utili, cerchiamo di favorire lo smobilizzo per recuperare in qualche maniera anche liquidità e quindi diminuire la dipendenza dalla banca.

Abbiamo detto che bisogna andare sui mercati: per andare sui mercati bisogna avere strutture, ma bisogna anche comunicare, bisogna promuovere. Un'attenzione particolare: nelle che fa anche Sardegna in Produzione, direttamente, l'Assessorato curerà la promozione nei mercati nazionali ed internazionali. Andare sui mercati significa distinguere il nostro prodotto, favoriamo processi di distintività dell'origine, attraverso le certificazioni BIOP e IGP.

Questi io credo siano i tasselli sui quali continua ad essere attivata la politica agricola.